MYSTFEST. Avati e Corman al festival (2-9 luglio)

Paura a Cattolica Ma è solo un film

Come il cacio sui maccheroni, il MystFest festival del giallo e del mistero, dedica la sua sedicesima edizione (2-9 luglio) al tema della Paura. Intesa non come «un nemico da abbattere ma come un amico da rispettare» Tredici film in concorso, anteprime, retrospettive (Richard Fleischer), un omaggio al Pupi Avati gotico degli inizi, più dibattiti e convegni. E per il '96 una super-MystFest per riempire le piazze della città, in stile Locarno.

MICHELE ANSELMI

■ ROMA. L'idea chiave del sedicesimo MystFest sta tutta in una frase del suo direttore Gian Piero Brunetta: «La paura. Vista non come un nemico da abbattere ma come un amico da rispettare». Il direttore del festival confessa di essersi ispirato al titolo di un bel libro di Rosellina Balbi, *Madre Paura*, per scegliere il tema-chiave della rassegna cattolichina che quest'anno, scivolando di una settimana rispetto alla data tradizionale, si svolgerà dal 2 al 9 luglio. «Basta poco per trasformare la paura in fobia, in panico, per passare da uno stato di ansia all'angoscia, al terrore», scrive Brunetta nell'introduzione al catalogo, «ma ci si può difendere in mille modi e giungere a convivere e persino ad amarla, come insegnano gli psicologi».

Vedremo se sarà così. Certo è che il manifesto del festival, come sempre disegnato da Cernak, gioca sul tema della paura senza prendersi troppo sul seno. L'ombra stilizzata di Fantomas, da qualche anno guida spirituale del festival, si staglia su un bel cielo nuvoloso al centro dell'immagine un bagliore stellare (il cinema?) in basso a sinistra una donna bionda di rosso vestita che aspetta di essere [illegible]

In vista della super edizione del '96 (il sindaco pidiessino Micucci appena riconfermato, punta per l'anno prossimo a una sorta di «effetto Locarno» con piazze popolate di schermi per un totale di 9000 posti), il MystFest numero 16 sfodera un programma ricco di opere prime e retrospettive cinefile, con il tradizionale corredo di convegni chiacchierate pomeridiane e curiosità varie. Ne volete sapere una? Da quest'anno il MystFest sarà collegato in Internet, per cui anche i nostri articoli finiranno in rete. Resta invece fermo a 700 milioni il budget (la cifra è ripartita tra Comune, Regione e Dipartimento dello Spettacolo): non molto ma nemmeno pochissimo e comunque Brunetta ha dimostrato di poterci stare dentro. Anche se la concorrenza si è fatta spietata. «È dura, ogni anno di più», ammette il direttore. «Le majors non hanno interesse a venire qui: mentre gli italiani aspettano fino all'ultimo di sapere se i loro film andranno a Taormina a Locarno o a Venezia. Li capisco». Un esempio? «C'era pronto un bel thriller di Steven Soderbergh, *Underneath*: ma la Uip non ce l'ha dato».

Detto ciò, almeno sulla carta il menù di Cattolica appare promettente. Tredici titoli in concorso (tra cui l'atteso *The Addiction* di Abel Ferrara, passato a Berlino), un'inaugurazione sotto il segno di Roger Corman (il re dei «b movies» verrà per presentare *Dillinger and Capone* firmato dal suo «figlioccio» John Purdy), un omaggio all'horror gotico-padano del primo Pupi Avati: quello di *La casa dalle finestre che ridono* tanto per intenderci, una bella retrospettiva (18 film) dedicata al dimenticatissimo Richard Fleischer, il regista di *Viaggio allucinante*; più una sezione sugli «archetipi della paura» (*Dracula & friends*) e il restauro di un mitico serial cinematografico del 1918, *I topi grigi*, interpretato da Emilio Ghione. All'insegna di una moderata cinefilia anche la sezione video, per la quale Brunetta ha recuperato cinque dei film di Ed Wood, «il peggior regista della storia del cinema» celebrato da Tim Burton e un ricordo di Vincent Price curato da Ted Newson.

Ma non c'è solo cinema a Cattolica. In ossequio alla vocazione interdisciplinare del festival, il MystFest ripropone il concorso letterario «Gran Giallo di Cattolica» più una sezione di video spot, 'uno spazio intro', mostre di pittura e naturalmente gli incontri a tema delle 18 dedicati alla «paura» nelle sue diverse specialità (sarà istruttivo ascoltare le tesi del *Gambero Rosso* in merito alle «paure nel piatto»).

Pochi gli ospiti illustri anche perché costa molto farli venire, ma Brunetta non sembra preoccupato. Roger Corman e Pupi Avati hanno confermato la loro presenza, e una mezza promessa è stata strappata ad Alain Robbe-Grillet, coautore di uno dei film in concorso. E poi, tradizionalmente, la qualità migliore del MystFest sta nel clima gaudente, balneare, antiaccademico, che sa creare attorno agli eventi cinematografici veri e propri. Che comunque ci sono.

Quanto al versante mondano, è probabile che l'inclusione in giuria di Claudia Koll (accanto allo scrittore francese Stéphane Bourgoin, al critico americano Stephen Mamber, al produttore Sandro Parenzo, alla giornalista dell'*Unità* Cristiana Paternò e al filosofo spagnolo Fernando Savater) costituirà un innocente motivo di attrazione, il che a un festival di cinema, non guasta mai.

Festa country a Voghera: birra, musica e cowboys

Come Billy Crystal: che scappava da New York per fare il cowboy nel West e a fine film tornava rifamprese nella Grande Mela. Da oggi fino a domenica: tutti al Cowboy's Guest Ranch di Voghera (Pavia) per il sesto «Bluegrass & Country Music Festival» organizzato dalla Bmai, la Bluegrass Music Association of Italy. Dicíamo la verità: a differenza dell'Inghilterra o della Francia, da noi la country music non ha attecchito, nessuno ne scrive, pochi l'accettano, eppure esiste un piccolo popolo di «carbonari» che continua ad acquistare dischi di importazione e a cercare occasioni di incontro. Come questa «tre giorni» di musica all'aperto (sul modello del famoso «Telluride Festival») in una cornice campagnola intonata al genere. Al grido di «Rawhide!», Maurizio Faulisi, direttore della rivista edita dalla Bmai, presenta così l'iniziativa: «Benvenuti al Cowboy's [illegible] vi attende: tre giorni di cavalcate, compagnia, svago, hamburgers & patatine e birra, jam sessions e... un fiume di buona musica con alcune delle migliori band europee e di casa nostra». Unici gli ospiti che tra stasera (si parte alle 21) e domenica (si finisce alle 22,30 circa con una jam collettiva) animeranno le tre giornate del festival. Ce n'è per tutti gusti, ovviamente. I fans del bluegrass tradizionale si riconosceranno nei breakdown dei milanesi The Original Bluegrass Stuff, mentre sul versante più «progressivo» i romani New Country Kitchen promettono uno show trattenimento in chiave New Grass Revival. Chi pre diligo il suono elettrico «alla Nashville» si divertirà invece con gli Stampede e gli Hocus Pocus; e poi ci sono i Freeway 89, i Country Rush, i Redwoods, i Ranch Girls & The Ragtime Wranglers, i Country Dancers e – piccola curiosità – i cecoslovacchi Monogram. Al chitarrista genovese Beppe Gambetta spetterà invece il compito di guidare un «Workshop di chitarre flat-picking» che farà la felicità dei chitarristi in erba attesi numerosi a Voghera. □ *Mi.An.*

Sordi senatore a vita? Sì, no... le reazioni dei politici

■ ROMA. Alberto Sordi senatore a vita. Sì, proprio l'Albertone nazionale (nella foto alle prese con un urna elettorale nel lontano 1958), il «vigliacco» che finisce fucilato nella *Grande guerra* la vocetta di Ottlio, l'interprete di personaggi e macchiette che qualcuno ritiene emblemi del qualunquismo nazionale. La proposta lanciata ieri sulla prima pagina del *Corriere della sera* da Tullio Kezich ha naturalmente provocato commenti e reazioni tanto nel mondo politico che in quello dello spettacolo. Sul perché il presidente della Repubblica Scalfaro dovrebbe consegnare a Sordi un banco al Senato, Kezich (che pure ha rifiutato pochi giorni fa l'onorificenza di commendatore assegnatagli dalla stessa presidenza della Repubblica) non ha dubbi: «Se si vuole davvero onorare il cinema nell'anno del centenario bisogna avere il coraggio di guardarlo in faccia. E la faccia del cinema-cinema italiano è Alberto Sordi, ovvero il buonumore del pubblico: i milioni di biglietti venduti, l'immensa popolarità che l'ha accompagnato per oltre mezzo secolo». Ma il cinema italiano nell'anno del centenario ha davvero bisogno di questo tipo di riconoscimenti? «Credo che a Sordi farebbe piacere ricevere un onorificenza di questo tipo – è il commento di Gabriele Salvatores – Niente in contrario sul fatto che un attore diventi senatore. Resta inteso che i problemi del cinema sono altri e molto grossi». E la stessa opinione la ribadisce Dino Risi. Convinto del piacere che ne avrebbe Sordi, del fatto che il cinema italiano abbia «altro da fare» e preciso nel puntualizzare che da parte sua «se mi proponessero senatore a vita non mi farebbe certo piacere».

E il mondo politico? «Un idea splendida e legittima – secondo Pasquale Squitieri, senatore di Alleanza nazionale ma anche regista cinematografico – Alberto Sordi è un genio assoluto del teatro e del cinema, così lo considerano in America e nel mondo intero. È il testimone vero e reale della vita pubblica e privata degli italiani: il suo è l'unico cinema di impegno civile, anche se attraverso la commedia e la satira». Esattamente il contrario di quel che pensa il progressista Raffaele Bertoni, presidente della Commissione Difesa di Palazzo Madama: «Nulla contro la persona di Alberto Sordi, ma ai suoi personaggi rappresentano il peggio dell'italiano. Quindi non mi sembra opportuno nominarlo senatore a vita».

Una preoccupazione che non ha sfiorato Kezich, che ha il merito di avere in passato avanzato la stessa proposta per Federico Fellini: «Sicuramente Scalfaro – scrive il *Corriere della sera* – sente il rimpianto di quell atto mancato: si accinga dunque a rimediare consacrando spregiudicatamente il monumento dell'Italia del coraggio trasversale, quello della satira e dello sberleffo».

Morto a Londra

Gallagher rodeista di rock-blues

ROBERTO GIALLO

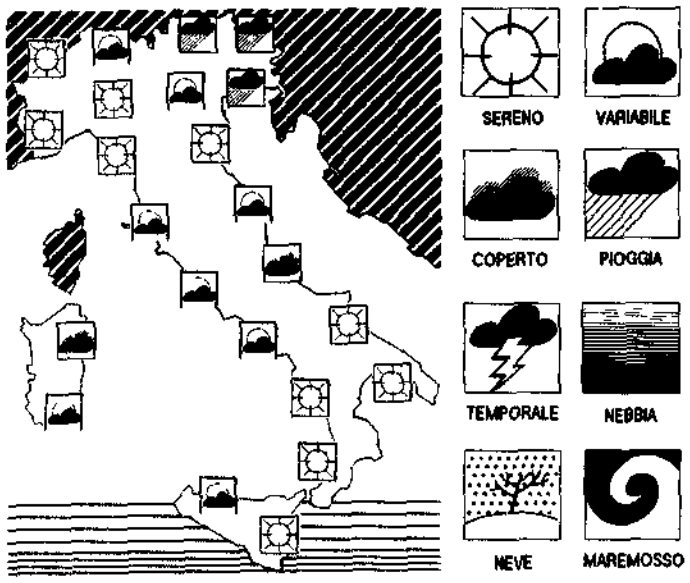
■ Alla fine l'ha fregato il fegato. Una vita di stravizi e di grandi prestazioni chitarristiche, un posticino nella storia del blues rock, ecco che se ne va anche Rory Gallagher, che le enciclopedie ricordano come leader dei Taste negli anni Sessanta e poi come solista (il cambio delle formazioni è vorticoso) nei Settanta. La notizia, ferale per chi ha amato i suoi rodei selvaggi a cavallo dell'inseparabile Fender Stratocaster, arriva da un ospedale di Londra ed è telegrafica: complicazioni polmonari dopo un trapianto di fegato. Peccato.

Peccato due volte, a pensarci, perché Gallagher passa, oggi, per un «minore», mentre con qualche fortuna in più avrebbe potuto fare in modo completo e indiscutibile l'anti-Clapton, così come per un breve sprazzo di anni Sessanta i suoi Taste avevano fatto gli anti-Cream. Lui, Rory, veniva da un piccolo villaggio in Irlanda, Ballyshannon. Ma anche Cork, dove si trasferì giovinetto fondando la sua prima band (i Fontana) gli sembrava un maledetto buco. La trafila dell'aspirante bluesman lo portò subito a Londra e da lì, alla Mecca del rock di quel tempo, quell'Amburgo, in Germania, dove anche i Beatles si erano fatta le ossa.

Il nome in cartellone arriva, a grandi lettere, nel '66. Lui è il frontman, il chitarrista dall'assolo facile nei Taste, con Eric Kitteringham e Norman Damery. Un suono inconfondibilmente blues, con cadenze rock, ma anche qualche concessione all'hard rock. Tanto che quando i Taste si sciolgono (gli altri due del gruppo non lo reggono più con le sue manie e i suoi perfezionismi), arriva un album che lo avvicina al pubblico, allora esigente, del metallo pesante: *Live in Europe*, così si chiama l'album della consacrazione, rivela un Gallagher sempre più duro, ancora piegato sulle sue cadenze blues, ma più attento alla violenza elettrica della sua Fender e disposto persino ad oscillare tra l'assolo selvaggio e gli accenti celtici. Un bel miscuglio che, unito a una tecnica sopraffina, lo proietta tra i nomi più illustri della scena inglese. Purtroppo, il rapporto con l'industria discografica non è dei migliori: firma con la Polydor, che non lo valorizza abbastanza. Passa allora alla Chrysalis. Poi, finalmente arriva il capolavoro vero e indiscusso, *Calling Card*, prodotto da Roger Glover dei Deep Purple. Le classifiche registrano ormai il suo nome: anche se ormai tutti riconoscono che Rory le cose migliori le fa dal vivo.

Meno valorizzato di quel che meriterebbe, Gallagher torna al blues suo primo e unico vero amore. È del 1987 *Defender*, album edito dalla piccola etichetta Demon, che ce lo consegna in buona forma e piegato su un quattro quarti filologicamente perfetto. Poi la malattia, il fegato che non regge più, il trapianto, la morte. Peccato, tra quelli che meritavano di più Rory Gallagher c'era di sicuro. E ora non c'è più.

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia

SITUAZIONE: sull'Italia continua a essere presente una debole circolazione depressionaria che favorisce sulle regioni centro-settentrionali infiltrazioni di aria fredda ed instabile, mentre le regioni meridionali vengono interessate da aria più calda e umida.

TEMPO PREVISTO al nord e al centro condizioni di variabilità con addensamenti associati a locali rovesci e temporali. Nuvolosità e fenomeni si presenteranno più intensi e frequenti al nord e in particolare sul settore orientale. Sulle regioni meridionali cielo poco nuvoloso salvo parziali annuvolamenti per nubi alte e stratificate sulla Sicilia e sulla Calabria, dove saranno possibili isolate e brevi precipitazioni.

TEMPERATURA senza variazioni di rilievo.

VENTI: deboli di direzione variabile con rinforzi da nord/nord-ovest sulle estreme regioni meridionali.

MARI generalmente poco mossi, localmente mossi il basso Adriatico e lo Jonio.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	12	22	L'Aquila	8	22
Verona	14	22	Roma Urbe	14	24
Trieste	15	22	Roma Fiumic	14	23
Venezia	14	22	Campobasso	11	22
Milano	13	23	Bari	15	24
Torino	10	22	Napoli	14	25
Cuneo	19	22	Potenza	12	22
Genova	17	22	S. M. Leuca	19	24
Bologna	10	22	Reggio C.	19	25
Firenze	13	23	Messina	21	25
Pisa	12	22	Palermo	17	25
Ancona	15	25	Catania	14	28
Perugia	11	21	Alghero	10	23
Pescara	12	24	Cagliari	14	26

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	10	13	Londra	9	17
Atene	23	33	Madrid	14	29
Berlino	11	20	Mosca	18	30
Bruxelles	10	14	Nizza	13	22
Copenaghen	11	17	Parigi	7	17
Ginevra	6	18	Stoccolma	13	24
Helsinki	17	29	Varsavia	9	18
Lisbona	15	23	Vienna	13	20

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri + inz. edit.	L. 400 000	L. 210 000
6 numeri + inz. edit.	L. 365 000	L. 190 000
7 numeri senza inz. edit.	L. 330 000	L. 169 000
6 numeri senza inz. edit.	L. 290 000	L. 149 000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780 000	L. 395 000
6 numeri	L. 685 000	L. 355 000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 45838000 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 45 x 30)
Commerciale feriale L. 500 000 Sabato e festivi L. 620 000

	Feriale	Festivo
Finestra 1ª pag. 1 fascicolo	L. 4 800 000	L. 5 400 000
Finestra 1ª pag. 2ª fascicolo	L. 3.600 000	L. 4 300 000

Manchette di test. 1ª fasc. L. 2 600.000 Manchette di test. 2ª fasc. L. 1 600 000
Redazionali L. 840 000 Finanz.-Legali Concess.-Aste Appalti Ferrali L. 740 000 Festivi L. 810 000 A parola Necrologie L. 7 700, Partecip. Lutto L. 10 100 Economici L. 5 600

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITÀ S.p.A.
Direzione Generale Milano 20124 Via Restelli 29 Tel. 02 69711724 fax 02 69711755

Aree di Vendita
Nord Ovest: Milano 20124 Via Restelli 29 Tel. 02 69711717 fax 02 69711750
Nord Est: Bologna 40121 Via Cadoni 8 F - Tel. 051 252323 fax 051 251288
Centro: Roma 00198 Via A. Cornelio 10 Tel. 06 844961 fax 84496064
Sud: Napoli 80139 Via Sa 17 D'Aquino 15 Tel. 081 5521819 fax 081 5521797

Stampa in fac-simile
Telestampa Centro Italia, Ortona (Aq) via Colle Marcangelo 58 B
NADO Bologna Via del Tappezziere 1
PPM Industria Poligrafica Paderno Dugnano (Mi) S. Stefano del Corso 137
STS S.p.A. 95030 Catania Strada 5ª N. 35
Distribuzione SODIP 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

l'Unità
Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma